

La cengia dell'orso, un toponimo e una leggenda

di Carla Baselgia

Cavá, Cassína, Sòst, Pòzz, sono i monti più alti di Semione, dove la strada carrozzabile non è ancora arrivata. Le lunghissime chiudende costruite con pietre grezze che separano i prati da sfalcio dal bosco e dal pascolo patriziali, i cumuli di sassi in mezzo ai prati, a testimonianza di bonifiche manuali e faticose avvenute secoli e secoli fa, hanno preservato un assetto agropastorale che risale agli ordinamenti di vicinia medievale. Qui le storie, quelle che odorano di fieno e di fumo, di letame, di erba appena falciata, di sudore, di pioggia, stanno dappertutto. Si annidano nelle fessure di una vecchia cascina, nel lamento dei larici incalzati dal vento d'autunno, nel silenzio che scava e rimugina come un tarlo. Le storie sono pazienti, aspettano solo che qualcuno le stani e le racconti.

Siamo nel 1816, l'anno in cui su tutta l'Europa si era abbattuta una grave carestia, dovuta al clima anomalo e particolarmente freddo. La causa di questo fenomeno atmosferico insolito era collegata alla potente eruzione avvenuta nel 1815 del vulcano Tambora, in Indonesia. Le polveri eruttate avevano infatti creato una cortina di cenere vulcanica tale da impedire al sole di scaldare diverse parti della Terra. La primavera e l'estate del 1816 portarono poco raccolto e tanta fame e miseria anche dalle nostre parti. Le donne dell'alta Valle di Blenio scendevano fino in bassa valle a raccogliere erbe e muschi per il sostentamento delle loro bestie, perché in altitudine la situazione era ancora peggiore. Sugli alpi l'erba scarseggiava e il bestiame venne duramente colpito. Lo storico Raffaello Ceschi nel suo libro *Ottocento ticinese. La costruzione di un cantone*, 2004, p. 61 e seguenti parlando di questa carestia, dice: "La primavera e l'estate dell'anno 1816 furono oltremodo piovose e fredde, l'inverno precoce e rigido. [...] La stagione dell'alpeggio si ridusse a pochi giorni: una decina alla fine di luglio in Leventina, e dove fu incautamente prolungata, come nella valle di Blenio, parecchio bestiame perì di stenti." A Semione questo anno veniva ricordato come *r'ann dru Sara*, "l'anno del Sara", in quanto si diceva che a un tale Sara (versione dialettale del cognome Sala) quell'anno morirono di stenti tutte le mucche sull'alpe di *Saròtt*, sulla Greina. Il Sara, che possedeva un buon numero di capi di bestiame, tornò sconsolato dall'alpe con la cadola carica di collari e campanacci e nessun bovino.

In questa triste cornice si inserisce la leggenda della cengia dell'orso. In un giorno freddo e nebbioso di questo anno funesto, una giovane contadina di Semione si trovò nei boschi sopra i monti di cima, con il suo gerlo a raccattare muschi, licheni ed erbe di sottobosco per le sue bestie, quando si vide comparire davanti, all'improvviso, un terribile orso. La poveretta, lasciato cadere il suo gerlo, ebbe la prontezza di arrampicarsi su di un larice e aspettare che il bestione se ne andasse. Visto però che il tempo passava, la ragazza decise di togliersi la sopravveste di mezzalana e gettarla alla belva, la quale la annusò a lungo e non trovando il corpo da divorare, se ne andò mugugnando. La sventurata, all'imbrunire, poté scendere dall'albero e tornare di corsa a rifugiarsi nella sua cascina di *Pòzz*. Da quel giorno il luogo fu chiamato *Ul Scénc dar Òrs*, la Cengia dell'Orso.

La presenza dell'orso in queste zone è attestata da documenti, oltre che da testimonianze orali le quali tramandano che l'ultimo orso fu catturato a Semione nei primi anni dell'Ottocento nella zona del *Fait*, situata sui 1300 metri di altitudine. In effetti, in base all'elenco delle taglie pagate per la cattura degli orsi nell'Ottocento, il 9 agosto 1824 viene registrata la cattura di un orso a Semione per mano di un certo Giovanni Battista Guidotti.

In tutta la Valle di Blenio tra il 1808 e il 1853 ne sono stati uccisi ben 32 esemplari, di cui uno a Ludiano, uno a Semione e quattro a Malvaglia. Queste cifre sono pubblicate nell'interessante libro di Marzio Barelli, *Lupi, orsi, linci e aquile: una ricerca storica sulle taglie pagate nel Ticino per animali feroci*, 2005.